

OSSERVAZIONE

del Prof. Stefano Boato docente di pianificazione territoriale e ambientale I.U.A.V

Membro del C.T.S dell'Autorità di bacino Alto Adriatico dal 1998 al 2015 per il M.A.T.T.M.

E' NECESSARIO FARE LA V.A.S. PER I PROGETTI DI AGGIORNAMENTO DEL PGA E PGRA DEL DISTRETTO IDROGRAFICO ALPI ORIENTALI

Lo scorso settembre 2020 l'Italia ha ricevuto il testo della procedura PILOT 9722 sulle presunte violazioni alla Direttiva Quadro Acque 2000/60 dei Piani di Gestione (2[^] ciclo) degli 8 Distretti Idrografici italiani, trasmessi il 14 gennaio 2016. Il testo del PILOT rileva diversi casi di non conformità dei Piani di Gestione rispetto alla Direttiva Quadro Acque e invita l'Italia a rettificare tali carenze nell'ambito del 3[^] ciclo dei Piani di Gestione la cui adozione è prevista entro il dicembre 2021.

E' fondamentale quindi che i progetti di piano, attualmente in fase di partecipazione pubblica, contengano tutti gli elementi per poter ottemperare ai rilievi del PILOT, ed evitare quindi il proseguimento del processo di infrazione comunitaria.

Le violazioni evidenziate dal PILOT riguardano soprattutto i monitoraggi dello stato ecologico dei corpi idrici, la valutazione delle pressioni antropiche, la loro classificazione e le giustificazioni delle esenzioni. Le carenze individuate dalla CE nei Piani di Gestione indicano una situazione di non conformità sistemica, persistente e significativa rispetto alla Direttiva Acque che conferma le carenze già individuate nel 1[^] ciclo dei Piani di Gestione (2010) e proseguite nel 2[^] ciclo (2016). Con il 2[^] ciclo peraltro non c'è stata l'assoggettabilità alla VAS, e dopo 12 anni, il quadro ambientale del nostro Paese è profondamente cambiato (cambiamento climatici e consumo di suolo). Un parere di assoggettabilità alla VAS, ancorché tardivo, con la conseguente redazione del Rapporto Ambientale, sarebbe un forte contributo alla redazione definitiva dei Piani (dicembre 2021) nel senso di ottemperare alle osservazioni del PILOT.

In particolare nel contesto della procedura EU Pilot n. 9722/20/ENVI recentemente avviata nei confronti dello Stato membro Italia, la Commissione Europea ha rilevato *che "una serie di opere proposte per la Laguna di Venezia potrebbe modificare ulteriormente l'idromorfologia di questi corpi idrici", "i progetti del Porto di Venezia per rafforzare il principale canale di navigazione attraverso la Laguna con barriere rigide modificherebbero irrimediabilmente la morfologia della Laguna", "le opere di controllo delle inondazioni (il MOSE) altererebbero significativamente l'idromorfologia della Laguna di Venezia"*.

La Commissione conclude con la **richiesta di acquisire le informazioni relative al modo in cui le suddette questioni saranno affrontate nel terzo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici**. Più in dettaglio, chiede di spiegare **come saranno affrontati il tema degli impatti generati dalla modifica dei canali di navigazione esistenti e per migliorare il controllo delle inondazioni nella Laguna di Venezia nel prossimo ciclo pianificatorio**.

Per iniziare una risposta a queste **tematiche che precedentemente non sono mai state affrontate** il secondo progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle acque adottato nel dicembre 2020 ha avviato prime analisi elementari sulle principali forzanti antropiche sull'assetto morfologico della Laguna con **cenni** sulle dighe foranee e le opere di difesa, sulla scomparsa della vegetazione acquatica, sull'attività portuale, sull'apporto sedimentario dalla terraferma.

Il progetto di aggiornamento del piano ha poi avanzato **prime proposte di misure di contrasto del degrado morfologico elaborate per la prima volta** (criteri di indirizzo, misure per la portualità, sul moto ondoso e sulla vegetazione lagunare).

Questo progetto di aggiornamento del piano dovrà essere molto rafforzato anche grazie alle osservazioni e ai contributi propositivi che verranno da esperti e associazioni.

Ma non è sufficiente : è **necessario procedimento di VAS** per portare finalmente l'istituzione a farsi carico delle gravissime problematiche critiche fino ad oggi trascurate.

Inoltre va tenuto presente che a dicembre 2010 le presidenze nazionali di Italia Nostra, W.W.F. e L.P.U. hanno già inviato il 10.12. 2020 al Presidente del consiglio e ai ministri M.A.T.T.M., M.I.T., M.Salute una richiesta (allegata, re-inviata il 23.2.2021 al nuovo governo) perché “ **in occasione del rinnovo 2020-2021 dei Piani di Gestione Acque e del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali**” predispongano “**un Piano progetto con visione strategica per la riqualificazione e il riequilibrio della Laguna di Venezia**” relativo a 1. riequilibrio idraulico, morfologico ed ecosistemico finalizzato anche al ripristino di sufficienti misure di recupero e conservazione della biodiversità della laguna; 2. portualità compatibile con gli equilibri dell'ecosistema lagunare;. difesa urgente dalle acque medio alte con interventi locali basati sui principi dell'adattamento e resilienza; 3. **difesa urgente dalle acque medio alte con interventi locali basati sui principi dell'adattamento e resilienza**; 4. progetti e sperimentazioni naturalistiche e geologiche per fronteggiare l'innalzamento del livello del mare).L'ampia documentazione allegata relativa alle leggi, alle prescrizioni e ai piani vigenti (approvati dalla regione Veneto e dal Magistrato alle Acque) ma mai attuati, può agevolare le nuove elaborazioni che dovrà fare l'Autorità di Bacino del Distretto specialmente se sollecitata da un avvio (seppure in ritardo) di una procedura di V.A.S. sui progetti di piano in itinere.

Con specifico riferimento al **PROGETTO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI – 2^ CICLO - DEL DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI**, si osserva che le mappe pericolosità/rischio non sono state aggiornate e sono le stesse del 1^ ciclo. In particolare, la densità del reticolo idrografico cartografato non è aumentata, limitandosi ad una sola parte delle aste principale dei fiumi del distretto (Piave, Tagliamento, ecc.). Inoltre, nelle cosiddette “aree fluviali”, non sono state indicati i diversi livelli di pericolosità (tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni) e di rischio (R1, R2, R3, R4), così come previsto dalla Direttiva 2007/60 e dal D.lgs 49/2010, richiamando le vecchie perimetrazioni adottate nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). Ciò ha creato un diffuso contenzioso da parte di molti soggetti privati (Associazioni Agricoltori) e pubblici (Comuni) che occupano, a vario titolo una parte delle pianure alluvionali esterne agli alvei fluviali propriamente detti.

Deve inoltre essere evidenziato che il progetto di Piano di Gestione del rischio di alluvioni delle Alpi Orientali non sembra abbia redatto il Programma di gestione dei Sedimenti, previsto dalla legge 221/2015, le cui tre componenti, sono fondamentali ai fini eco-idrologici e idromorfologici dei fiumi.

QUESTE TEMATICHE E ALTRE RECENTI, CALOROSAMENTE DIBATTUTE, CHIEDONO DI ESSERE INSERITE E VALUTATE IN UNA PROCEDURA V.A.S. nel progetto di aggiornamento del Piano per la gestione del Rischio allagamenti, con particolare riferimento a

- Richiesta di trasformare l'antico progetto dell'idrovia Venezia-Padova (abbandonato da molti decenni) in uno scolmatore delle piene del sistema Bacchiglione-Brenta per mitigare a valle il rischio alluvione della bassa pianura del padovano e del veneziano in contrasto con il Piano Regionale del Bacino scolante in laguna della Regione Veneto che prescrive che le piene dei fiumi vengano drenate a monte per evitare che enormi quantità di sedimenti finiscano in laguna interrandola.

- Recente nuovo progetto di linea ferroviaria di fronte all'aeroporto di Venezia, con galleria sotterranea lunga 4 Km affiancata da due alti diaframmi profondi fino a 30 m. con gravi interferenze sul sottosuolo di gronda lagunare in ambito territoriale di elevato rischio idraulico, versione 'definitiva' ma di un precedente progetto approvato dal CIPE che prevedeva un molto più breve tratto in galleria, progetto assai meno oneroso e peraltro più funzionale al servizio regionale che avrebbe il compito di svolgere.

- Richiesta di dighe sconvolgenti per drenaggio delle piene nel medio corso sia del fiume Piave sia del fiume Tagliamento, ambito di rara bellezza per il quale ci si sta attivando per ottenere il riconoscimento di "Riserva della biosfera" da parte dell'Unesco nel 2022 in occasione del programma Unesco "Man and Biosphere".

Venezia 24. .2. 2021.